

Collana Studi e Ricerche 54

STUDI UMANISTICI
Studies in European Linguistics

Lingue europee a confronto

La linguistica contrastiva
tra teoria, traduzione e didattica

a cura di

Daniela Puato



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2016

Copyright © 2016

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-008-8

Pubblicato a dicembre 2016



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Word Cloud generata da www.wordclouds.com

Indice

Prefazione (<i>Daniela Puato</i>)	vii
“Linguistica contrastiva” o “linguistiche contrastive”? Alcune riflessioni su una disciplina multiforme per teorie e metodi. <i>Daniela Puato</i>	1
Le fricative dentali e alveo-palatali in francese e in italiano: differenze fonologiche e ricadute acquisizionali. <i>Oreste Floquet</i>	19
Accezioni “anomale” dell'imperfettivo russo e dell'imperfetto italiano. <i>Lucyna Gebert</i>	31
L'espressione della futurità in tedesco e italiano. <i>Claudio Di Meola</i>	41
Alcune riflessioni sul connettore coordinante tedesco <i>zwar ... aber</i> e la sua resa in italiano. <i>Franca Ortu</i>	59
Il punto di vista della cultura di arrivo: gli elementi culturospecifici nella traduzione audiovisiva inglese-italiano. <i>Irene Ranzato</i>	71
I nomi propri nella traduzione russa di due romanzi di Gianni Rodari. Un'analisi contrastiva. <i>Silvia Toscano</i>	91

- «Ma che brutta figura, general Anthony!». Allocutivi nella serie televisiva *Rome* e nelle sue traduzioni polacche e italiane. 107
Monika Woźniak
- Aspetti dell'allocuzione portoghese nella traduzione letteraria verso l'italiano. 133
Sonia Netto Salomão
- I documenti contenenti le informazioni chiave per gli investitori (KIID): un'analisi contrastiva tedesco-italiano. 149
Daniela Puato
- La polifonia linguistica di Italo Calvino in traduzione: il caso de *Il barone rampante* in tedesco. 173
Sabine Koesters Gensini
- Traduzione allo specchio: elementi contrastivi nell'aula universitaria di lingua inglese. 207
Mary Wardle
- Didattica della lingua e *mise-en-page* nei dialoghi anglo-italiani di John Florio. 225
Donatella Montini

I nomi propri nella traduzione russa di due romanzi di Gianni Rodari. Un'analisi contrastiva.

Silvia Toscano

The article analyzes the Russian translations of proper names in two children's novels by Italian writer Gianni Rodari: Le avventure di Cipollino ("The adventures of the Little Onion") and Gelsomino nel paese dei bugiardi ("Gelsomino in the country of liars"). The purpose is to show the translation's strategies used and to assess the possibilities for a language with distant features such as Russian, to convert the polysemic information contained in a children's literature Italian proper name. We will see that the translation's strategies are different in the two novels, but that the lexical richness of the Russian language and its morphological characteristics have allowed to carry out effective translations, where the information of the source language have not been lost in the target language, except that in the second Gelsomino Russian translation of 1980.

È ormai assodato che i Nomi Propri (NP) svolgano un numero notevole di funzioni comunicative: sono indicatori semantici, sociali, etnici, retorici, stilistici¹. All'interno di un testo letterario, essi sono dotati di un ulteriore 'potenziale espressivo', che può essere sfruttato dall'autore per caratterizzare i personaggi su più livelli (Debus 2000-2001). Raramente i NP nei testi letterari hanno un significato neutro, anzi, se-

¹ Un rinnovato interesse per l'onomastica intesa sia come categoria linguistica che come strategia letteraria si rileva soprattutto in Italia a partire dagli anni '90 del secolo scorso, con la fondazione di due riviste, la *Rivista italiana di onomastica e Il nome nel testo*, quest'ultima legata all'Associazione pisana "Onomastica & Letteratura" creata nel 1994. In numerosi saggi sono stati ben messi in luce le svariate valenze semantiche dei NP, specie dei NP letterari, cfr. per una rassegna storiografica Arcamone (2009: 183-196). Circa il dibattito sull'antroponimia letteraria svoltosi nella linguistica russa e sovietica, rimandiamo alle interessanti e limpide pagine di Kauchtschischwili uscite già all'inizio degli anni '70 (1970-1972: 273-289).

condo Superanskaja (1973: 30-35, 133-148), la funzione ‘caratterizzante’ dei NP fittizi prevarrebbe sempre su quella appellativa.

Per la loro accentuata polisemia, i NP letterari presentano quindi delle problematiche estremamente complesse nella traduzione interlinguistica e interculturale. In questi ultimi anni sono stati prodotti numerosi studi che, partendo da due ambiti disciplinari diversi, la traduttologia e l’onomastica, hanno cercato di fornire le necessarie premesse per un approccio scientifico alla questione²; specie per l’ambito russo/italiano, i lavori di Salmon (1997; 2003-2004; 2006) presentano approfondite riflessioni teoriche sul significato dei NP letterari e sulle strategie traduttive ad essi connesse, arricchite da esemplificazioni pratiche. Nel campo della letteratura per l’infanzia, dove spesso le storie non sono abitate da personaggi di realtà, ma da creature immaginarie³, la funzione caratterizzante dei NP è oltremodo marcata, con l’uso frequente di ‘nomi parlanti’ o ‘nomi parlanti nascosti’, di nomi inventati, di soprannomi o epiteti che diventano identificativi dei personaggi o dei luoghi. Le strategie traduttive adottate nei testi per l’infanzia si differenziano da quelle per la letteratura di verosimiglianza, ma l’esemplificazione presente negli studi critici è assai minore. Data la varietà delle situazioni e l’ampia percentuale di ‘creatività’ ad essi sottesa, è molto più difficile anche arrivare ad una teorizzazione delle strategie stesse⁴.

Per offrire un contributo alla questione, prenderemo in considerazione le traduzioni russe dei NP in due classici in prosa di Gianni

² Tra i primi Newmark (1981), poi Debus (2002), ma il dibattito in seguito si è infittito di contributi specie all’interno delle singole aree linguistiche.

³ La stessa Salmon (2006: 87-88) propone giustamente di differenziare le tipologie dei testi letterari tra letteratura di verosimiglianza e letteratura che si rapporta ad un mondo immaginario (mito, favola, fiaba, epica, fumetto).

⁴ Nord (2003: 182-183), tra le prime ad analizzare le strategie traduttive dei NP in un vasto corpus di testi per l’infanzia e le relative traduzioni, individua le strategie più frequenti in: non-traduzione, non traduzione con differente pronuncia nella lingua di arrivo, trascrizione o traslitterazione, adattamento morfologico alla lingua di arrivo, adattamento culturale e sostituzione. In seguito, Van Coillie (2006, 129 ss.) – studioso che a tutt’oggi rappresenta il punto di riferimento per questo campo di indagine – arriverà a parlare di: 1) Reproduction; 2) Non translation plus additional explanation; 3) Replacement of personal name by a common noun; 4) Phonetic or morphological adaptation to the target language; 5) Exonym; 6) Replacement by a more widely known name from the source culture or an internationally known name with the same function; 7) Substitution; 8) Translation of names with a particular connotation; 9) Replacement by a name with another or additional connotation; 10) Deletion. Importanti anche gli studi teorici di Bertills (2003) e Epstein (2012).

Rodari: *Le avventure di Cipollino* (1951)⁵ e *Gelsomino nel paese dei bugiardi* (1959), opere in cui la scelta dei NP è aspetto fondamentale del messaggio dell'autore⁶. Da un'analisi contrastiva cercheremo di ricavare non solo le strategie traduttive utilizzate, ma anche valutare le possibilità di una lingua come il russo, con caratteristiche distanti dall'italiano, di rendere le informazioni polisemiche racchiuse in un NP di un testo per l'infanzia in lingua italiana.

Gianni Rodari (1920-1980) ha avuto una straordinaria fortuna in Unione Sovietica; complice anche la militanza nel PCI e la collaborazione all'Unità, *Le avventure di Cipollino* furono tradotte in russo già nel 1954, tre anni dopo la loro uscita italiana. Autrice della traduzione Zlata Potapova, nota studiosa di letterature romanze e critico letterario, con la supervisione del poeta e drammaturgo Samuil Maršak. E, grazie anche alla brillante traduzione, il libro ottenne un enorme successo; in cinque anni si vendettero oltre un milione e mezzo di copie tanto che *Priključenija Čipollino* divenne ben presto un classico della letteratura per l'infanzia in URSS. Nel 1961 ne fu tratto un delizioso lungometraggio animato, nel 1973 un film commedia-musicale, quindi l'anno successivo un balletto in tre atti con musica di Kačaturian, che entrò subito nel repertorio dei principali teatri. Da allora in poi tutti i lavori di Rodari furono tradotti in russo immediatamente dopo l'uscita italiana da valenti traduttori. Rodari stesso fu invitato più volte in URSS e si può dire che in quel paese, come nel resto dell'Europa dell'Est, la sua fama fu senz'altro superiore a quella acquisita in patria⁷.

La scelta di *Cipollino* e di *Gelsomino* non è casuale: essi presentano una gamma di NP, specie di antroponimi, estremamente caratterizzanti, ma con tipologie molto diverse: in *Gelsomino* prevalgono i 'nomi parlanti', in *Cipollino*, dove i personaggi sono per lo più vegetali o animali antropizzati, ci troviamo davanti a nomi comuni che diventano

⁵ La prima edizione aveva per titolo *Il romanzo di Cipollino* e fu pubblicata a Roma nel 1951 dalle Edizioni di Cultura Sociale, nella collana "Letteratura per ragazzi". Nel 1957 Editori Riuniti lo ripropone con il titolo *Le avventure di Cipollino* e le illustrazioni di Raul Verdini. In seguito, con il passaggio alla Einaudi sarà ripubblicato innumerevoli volte, accompagnato da diversi illustratori.

⁶ Secondo Rodari, il NP, sia che si riferisca ad un oggetto particolare concreto, sia che rifletta una caratteristica del personaggio, non solo è pensato per aderire al gusto personale del giovane lettore, ma è anche in grado di fornire ispirazione per una storia (Schwartz 2005, 130-31).

⁷ Sulla fortuna di Rodari in patria e all'estero, rimandiamo, tra gli altri a Boero (2002) e Schwartz (2005: 10-27).

NP, anche con il semplice uso della lettera maiuscola, o più spesso con alterazioni, diminutivi/vezzeggiativi o accrescitivi/peggiorativi con funzione espressiva. I due romanzi pongono al traduttore problematiche di resa differenti e li esamineremo quindi separatamente.

1. Le avventure di Cipollino

Le avventure di Cipollino contengono una nutrita serie di personaggi principali divisi nettamente in positivi (poveri) e negativi (aristocratici e loro accoliti) e un'altrettanto nutrita serie di figure di contorno. Tra i positivi, oltre a *Cipollino*, l'eroe, abbiamo *Cipollone* (il padre), *Sor Zucchina* e *Sora Zucca*, *Mastro Uvetta* (calzolaio), le amiche *Fragoletta*, *Ravanella*, *il Contino Ciliegino* (appartenente alla classe dei nobili ma vessato dai parenti e quindi amico di Cipollino), *Pero Pera* (violinista), *Pirro Porro* (ortolano), *Fagiolone* e *Fagiolino* (gli stracciaroli padre e figlio), *Patatina*, *Tomatino*, la *Talpa*, *il Sor Mirtillo*, *Ragno Zoppo* (postino della prigione) e quindi tra gli antagonisti, *il Cavalier Pomodoro*, *il principe Limone*, l'ambiguo *Sor Pisello*, le *Contesse del Ciliegio*, il cane *Mastino*, *il Barone Melarancia* e *il Duchino Mandarino* – questi ultimi due feroci caricature della nobiltà - *Don Prezzemolo* (il pedagogo vessatore di Ciliegino), l'investigatore *Mister Carotino* con il suo cane *Segugio*. Vi sono poi i medici *Fungosecco*, *Nespolino*, *Carciofo*, *il professor Delle Lattughe*, e il medico dei poveri *Marrone* (che pagava le medicine di tasca sua), gli animali dello zoo: *Orso*, *Elefante*, *Pappagallo*, la *Foca*, quindi una schiera di topi, i *Limoni*, *Limonacci*, *Limoncini*, le guardie del principe, i *Cetrioli*.

Una gamma siffatta di NP si evince subito che non debba porre al traduttore particolari problemi di adattamento culturale, se non per alcuni appellativi come *Sor/Sora*, *Signora*, *Don*, *Mastro* o per i titoli nobiliari. Ne potrebbe porre invece di adattamento grammaticale-morfologico e di genere-specie per l'ampio uso di diminutivi con funzione denotativa.

Qui di seguito analizzeremo le rese traduttive dei NP dividendole in macro-sezioni, ad ognuna delle quali sarà dedicato un sottoparagrafo:

- resa (quasi) perfetta con equivalente non diminutivo;
- resa straniante: il nome dell'eroe;
- resa dei diminutivi-vezzeggiativi;
- resa dei titoli/appellativi.

1.1. Resa (quasi) perfetta con equivalente non diminutivo

Nei pochi casi in cui il cui NP derivi da un nome comune senza alterazioni, abbiamo una corrispondenza perfetta, qualora coincida anche il genere: es. *Limone/Limon*; *Orso/Medved'*; *Mastino/Mastino*; *Elefante/Slon*; *Ragno Zoppo/Pauk Chromonog*; *Cetrioli /Ogurcy*, (*Sor*) *Pisello/Gorošek*; (*Sor*) *Mirtillo/ Černicha*; *Sette e mezzo/Sem' s polovinoj*, *Carciofo /Artišok*. Già in *Marrone / Kaštan* c'è una leggera perdita, poiché in russo la castagna e il marrone non sono distinti, ma il termine unico *kaštan* è per fortuna maschile; un problema invece lo pone la *Talpa*, fondamentale dea ex machina dell'intreccio, che in russo è un nome maschile: *Krot*. Il personaggio cambia dunque genere, diventa un alleato maschio di Cipollino, cui il nostro si rivolgerà sempre rispettosamente dando del 'voi' e appellandolo *Sin'or Krot*, al posto di *Signora Talpa*, ma ciò senza alcun danno al racconto.

1.2. Resa straniante: il nome dell'eroe (Cipollino)

Per il lettore italiano adulto e mediamente colto, vi è un immediato rimando alla tradizione dei 'nomi parlanti' in letteratura, in primis *Frate Cipolla* (*Decameron*), dove il nome allusivo ha valore umoristico e un riconoscimento facile e immediato del personaggio e della funzione (Zaccarello 2003: 68). Qui però il romanzo è diretto a un pubblico infantile e più che a un 'nome parlante' abbiamo a che fare con una cipolla vera, antropizzata e di genere maschile, e con una forma diminutiva sia realistica (Cipollino è in effetti un ragazzino) che affettiva. Benché, come vedremo, molti dei NP che derivano da nomi comuni di frutta e verdura non desteranno problemi in traduzione russa, sia che siano alterati che non, il nome dell'eroe per una scelta precisa non viene tradotto ma trasposto tal quale. Semplicemente traslitterato. Allo stesso modo, anche il nome del padre, *Cipollone*, e dei fratelli, che peraltro non compaiono più nell'azione (*Cipolletto*, *Cipollotto*, *Cipolluccio*, etc.) saranno solo traslitterati. Ecco come suona in russo l'incipit del romanzo, in cui è presentata la famiglia del protagonista, che è tutta maschile:

Čipollino byl synom Čipollone. I bylo u nego sem' brat'ev: Čipolletto, Čipollotto, Čipolločča, Čipollučča i tak dalee – samye podchodjaščie imena dlja čestnoj lukovoj sem'i. Ljudi oni byli chorošie, nado prjamo skazat', da tol'ko ne vezlo im v žizni. Čto ž podelaes': gde luk, tam i slezy. (Rodari 1953: 7).⁸

⁸ Nel testo italiano: «Cipollino era figlio di Cipollone e aveva sette fratelli: Cipolletto,

Lasciando i NP nella lingua originale, il traduttore russo impedisce l'immediato riferimento dei NP alla cipolla (in russo *luk*) e di conseguenza diviene poco comprensibile il seguito della prima scena, tutta giocata sul fatto che le cipolle puzzino (come i poveri), che i ricchi si allontanano storcendo il naso dalla casetta di Cipollino (una casetta da ortolano), che prima dell'arrivo del Principe Limone tutta la famiglia venga spruzzata da acqua di colonia dai Limoncini. Né si capisce perché quei NP siano i più adatti ad una famiglia di cipolle. La perdita d'informazioni è quindi piuttosto accentuata. Il russo avrebbe potuto optare per una traduzione utilizzando il sostantivo *luk* (che è oltretutto maschile) e i numerosi suffissi di cui dispone per creare diminutivi, vezzeggiativi, accrescitivi. Oppure il raro *cibulja*, più vicino all'originale italiano, entrato in russo come prestito dal polacco (o dall'ucraino), anche se poco utilizzato⁹. Non si è voluto modificare il nome del protagonista che compare nel titolo del libro per una precisa strategia. In questo caso pensiamo che la resa inalterata serva a fornire l'informazione che si tratti di un libro straniero, italiano, cosa di cui parleranno altre rese traduttive (ad es. l'epiteto *sin'or* per 'signore') e che sia nello stesso tempo una vicenda ambientata in un luogo immaginario, fiabesco, come in effetti è. In quanto termine straniero, *Čipollino* è indeclinabile e questo acuisce il senso di straniamento. *Čipollino*, nella traduzione russa del romanzo, è solo il NP del protagonista, non ha valenza semantica, non identifica affatto il personaggio con la cipolla. 'Funziona' però foneticamente anche nella lingua d'arrivo, non creando difficoltà di pronuncia e rimandando piuttosto ai nomignoli dei racconti di fiabe. Nell'incipit non si fa ricorso neppure a spiegazioni aggiuntive, talvolta utilizzate dai traduttori per colmare la perdita di informazioni (Van Coillie 2006: 125), mentre una tale spiegazione la ritroviamo nel corso della narrazione, ad es. nell'incontro con la Talpa, al cap. X, dove il testo italiano recita:

Cipollino interruppe quella chiacchierata per presentarsi: - Mi chiamo Cipollino e sono prigioniero del Cavalier Pomodoro. - Oh, non si

Cipollotto, Cipolluccio e così di seguito, tutti nomi adatti a una famiglia di cipolle. Gente per bene, bisogna dirlo subito, però piuttosto sfortunata. Cosa volete, quando si nasce cipolle, le lacrime sono di casa.» (Rodari 1957: 10).

⁹ Nella traduzione ucraina, il titolo suona: *Prigodi Cibulino* (trad. di A. Illičevskij, Kiev: Molod 1956), con un adattamento fonetico del nome, che resta però indeclinato in quanto stranierismo.

preoccupi, - disse la Talpa – la stavo riconoscendo dall’odore. (Rodari 1957: 69)

In russo abbiamo l’aggiunta (in sottolineato nostro):

No tut Čipollino prerval rasskaz sin’ora Krota i sčël neobchodimym predstavit’sja emu: - Menja zovut Čipollino, čto značit “lukovka” [che significa “piccola cipolla”]. Ja plennik kavalera Pomidora. – Ne utruždajte sebja ob’jasnenijami, - skazal Krot. – Ja vas srazu že uznal po zapachu. (Rodari 1953: 57)

Il termine *luk* compare in un altro NP, *Pirro Porro: Luk Porej*, letteralmente ‘Cipolla Porro’, dove si perde del tutto l’allitterazione del NP italiano, ma si recupera qualcosa nella ridondanza dei due elementi, essendo i due ortaggi sì diversi, ma della stessa famiglia.

1.3. Resa dei diminutivi-vezzeggiativi

Il russo, ancor più dell’italiano, è una lingua con una grande capacità di produrre forme alterate di nomi e aggettivi. Ciò vale per i nomi comuni e ancor più per i nomi propri, dove entra in gioco una forte motivazione emozionale, al punto che è stata studiata una ‘scala dell’affettuosità’ del codice diminutivo russo (Danilina 1969: 158 ss.; Salmon 2000: 128). L’alterazione dipende poco dalla situazione realistica della dimensione o dell’età, cosa frequente invece in italiano. Alcuni suffissi come *-ik /-ok*, ad es., che nei nomi comuni servono per creare diminutivi reali, se usati con i NP perdono la componente realistica per assumere solo quella affettiva. Tuttavia in *Cipollino*, dove sono i nomi comuni di frutta e verdura ad assurgere a NP, sono presenti entrambe le componenti, quella realistica (si devono distinguere i grandi dai piccoli e gli amici di Cipollino hanno tutti infatti un suffisso diminutivo) e quella affettiva-emozionale, è stato facile quindi per il traduttore trovare degli equivalenti efficaci al testo di partenza. Va ricordato che in russo i suffissi per diminutivi sono molteplici, i più utilizzati, oltre quelli citati, sono *-ičk/-ečk; -on’k/-en’k*¹⁰, utilizzati per lo più per i NP, suffissi che presentano anche per i maschili una terminazione-desinenza in *-a/-ja* tipica del genere femminile. Le

¹⁰ Quindi assisteremmo, a livello formale, ad una sorta di scambio di genere nei NP con diminutivo/vezzeggiativo. I formanti maschili usati per i femminili richiamerebbero il concetto di piccolezza, di bambino, neutralizzando l’idea di genere (Salmon 2000: 133).

spiegazioni che di questo fatto sono state fornite dai pochi studiosi che se ne sono occupati si fondano su criteri psicolinguistici, ossia vedono la femminilizzazione di nomi maschili come un fatto in origine dispregiativo, derisorio, tipico di nomignoli o soprannomi¹¹. Se anche fosse questa la spiegazione in prospettiva diacronica – e non pare del tutto convincente – oggi le desinenze in *-al/-ja* per i NP diminutivi maschili sono normali, non caratterizzate come genere, semmai solo sul piano dell'affettività. Alcuni personaggi maschili hanno dunque nel nostro testo un NP formalmente femminile, ma ciò, come detto, è lecito in russo, data la grande tradizione di antroponomi alterati con cambio di genere nel suffisso; onde evitare possibili fraintendimenti (*-ičk-a/ -očk-a* ed *-en'k-a, / -in'k-a* designano qui sia M che F) si antepone al NP un epiteto (es. *Graf Višenka / Contino Ciliegino*), tratto di cui abbonda il testo italiano. Del resto anche in italiano conosciamo *Mastro Ciliegia, Polentina* etc., come soprannomi/NP di personaggi maschili.

Vediamo la serie dei nomi alterati, in cui indicheremo il genere del termine base e di quello alterato con (M) o con (F):

- *Fragoletta / Zemljanička* (F) < *zemljanika / zemljanica* < *zemljanka* (F)
- *Patatina / Kartošečka* (F) < *kartoška* (F) < *kartofel'* (M)
- *Ciliegino / Višenka* (F) < *višnja* (F)
- *Fagiolino / Fasolinka* (F) < *fasolina* (F) < *fasol'* (F)
- *Tomatino / Tomatik* (M) < *tomat* (M)
- *Mastro Uvetta / Master-Vinogradinka*¹² (F) < *vinogradina* < *vinograd* (M)
- *Ravanella*¹³ *Rediska* (F) < *redis* (M)

Il cambio di genere tramite suffisso è possibile solo da M a F, tuttavia, come abbiamo detto, ciò non crea problemi all'indicazione del genere del personaggio.

¹¹ Una breve rassegna delle posizioni in Salmon (2000: 132).

¹² Da *vinograd* 'uva' si ha il diminutivo *vinogrädina* 'chicco d'uva' e l'ulteriore diminutivo *vinogradinka*. Tuttavia, con l'italiano 'uvetta' si intende in realtà 'uva passa' che in russo è un prestito dal turco: *izjum* (Vasmer II, 124). Certo che 'uvetta' è un nome alterato, ma ha un significato diverso rispetto al grado zero.

¹³ In italiano *Ravanella* è un diminutivo solo etimologico in quanto F di 'ravanello', diminutivo a sua volta di 'ravano', variante di 'rafano'. In russo invece *redis* 'ravanello' e *red'ka* 'rafano', che risalgono probabilmente al latino 'radix' attraverso il basso tedesco *reddis, radis / redik, retih* (Vasmer III, 458-460), sono entrambi al grado zero. In russo è presente anche *rediska*, come forma colloquiale F per *redis*, in questo caso il traduttore non crea un diminutivo, né altera il genere, ma utilizza un termine già presente nella lingua.

C'è da notare poi che nei tre casi in cui la forma alterata italiana indica un ortaggio diverso rispetto al grado zero, come (*Mastro Uvetta*, *Fagiolino* e (*Sor Zucchini*), il russo non può mantenere l'equivalente semantico e insieme l'adeguamento morfologico ('uvetta' è in russo *izjum*, 'fagiolino' *stručok*, 'zucchino' *kabačok*) e predilige come traduttori i diminutivi, pur con una perdita anche denotativa delle caratteristiche fisiche del personaggio. Grave nel caso di *Sor Zucchini*, dove si riscontra l'unico errore della traduttrice, che utilizza per lui il termine base *t'kva* che significa 'zucca', da cui *Kum T'kva*, trasformandolo in un personaggio dalla grossa testa arancione – come si vede bene nel cartone animato tratto dal romanzo – mentre per *Sora Zucca* troviamo il diminutivo: *Kuma T'kvočka* (F). È strano però che una zucca possa entrare nella casetta minuscola che il povero *Sor Zucchini* si era con tante rinunce costruito, diventando «secco come uno zolfanello» (Rodari 1957: 14)! Si tratta ovviamente in italiano di un altro ortaggio.

Anche nei plurali alterati, il russo può facilmente rendere l'italiano *Limoncini* e *Limonacci* disponendo di suffissi diversi: *Limončiki* < limon e *Limoniški* < limon.

Quest'ultimo è l'unico caso di dispregiativo nel testo italiano, in russo è usato il suffisso *-išk-* che spesso assume questo valore¹⁴.

1.4. Resa di titoli/appellativi

Sono molto frequenti i NP in *Cipollino* di cui l'appellativo è parte costituente, sia si tratti di titoli di rango: *Cavalier (Pomodoro)*, *Barone (Melarancia)*, *Principe (Limone)*, *Duchino (Mandarino)*, *Contesse (del Ciliegio)*, che di appellativi semplici, finanche dialettali: *Don (Prezzemolo)*, *Sor (Zucchini)*, *Sora (Zucca)*, *Mastro (Uvetta)*, *Sor (Pisello)*, che rimandano, questi ultimi, alla tradizione italiana delle favole e delle novelle.

Anche il russo ha avuto, specie nel passato, una tradizione marcata di uso di appellativi preposti a nome-patronimico-cognome o solo al cognome, che fossero titoli nobiliari, militari, gradi della gerarchia civile, o i semplici *sudar'*, *barin*, *gospodin* (per 'signore') o *djadja*, *tětka* ('zietto', 'zietta'), abitudine poi perduta in epoca sovietica e sostituita da *tovarišč*, *tovarišč graždanin*.

La lingua russa quindi possiede una gamma lessicale piuttosto ampia di titoli e appellativi, arricchitasi nel corso del tempo con numerosi

¹⁴ Cfr. Švedova et al. (1980: 210).

prestiti atti a indicare cariche straniere, se diverse da quelle russe. Per i titoli nobiliari, all'epoca di Pietro il Grande entrano copiosi prestiti dal tedesco, utilizzati per la formulazione della Tabella dei Ranghi¹⁵. I prestiti entrati tra il XVII e il XVIII secolo in genere non sono modificati, ma lasciati come tali, es. *Graf, Baron, Princ*, a differenza dei prestiti entrati precedentemente che subiscono adattamenti fonetici (es. *rycar'* 'cavaliere' < pol. *rycerz* < ger. *Ritter*, con resa più vicina a *car'*, Vasmer III, 532).

Tornando al nostro testo, non si producono quindi rese stranianti, perchè il russo possiede traducanti equivalenti, almeno nei casi di: *Principe Limone / Princ Limon, Barone Melarancia / Baron Apel'sin* (*apel'sin* significa sia 'arancia' che 'melarancia', qui c'è una piccola perdita), *Contesse del Ciliegio / Grafini Višni, Cavalier Pomodoro / Kavalier Pomidor*. In quest'ultimo epiteto è scelto ovviamente il termine *kavalier* (< pol. *kawaler* o ted. *Kavalier*) attestato dal 1698 (Vasmer II, 152) rispetto al più lontano *rycar'* o al termine propriamente russo *vsadnik*, che ha però sfumature semantiche differenti. Nella traduzione tedesca di *Cipollino*, si ha invece *Ritter (Tomate)* invece di *Kavalier*. Per *Contino Ciliegino / Graf Višenka, e Duchino Mandarin / Gercog Mandarin* il titolo è in russo a grado zero e oltre a perdersi quindi l'informazione sulle piccole dimensioni del personaggio, viene meno la rima con il nome del personaggio stesso.

Passando agli appellativi semplici, in russo esiste il termine *Master*, che corrisponde esattamente a *Mastro* (quindi *Mastro Uvetta* diventa facilmente *Master Vinogradinka*) e *Kum* e *Kumà* con i quali rende efficacemente *Sor* e *Sora*. *Kum* (lett. 'compare, padrino') e *Kumà* ('comare') – attestati in tutte le lingue slave e quindi già presenti in fase protoslava – risalgono verosimilmente al lat. tardo *commater*¹⁶ (il M *Kum* sarebbe derivato dalla forma F già abbreviata). In russo erano usati in passato come appellativi di persone anziane¹⁷ (come i nostri 'compare', 'comare') o in particolare *kumà* nelle fiabe come epiteto della volpe. Per quest'uso antiquato e popolare, nonché per il numero delle sillabe, l'e-

¹⁵ La Tabella dei Ranghi fu formulata sulla base di ordinamenti simili danesi e svedesi e i ranghi furono mutuati da quelli prussiani.

¹⁶ Vasmer (II, 414) fa presente che questa etimologia presenta qualche difficoltà sul piano fonetico, ma del resto far risalire *kumà* al turco *kuma* 'giovane donna, serva, concubina' non sembra accettabile a livello semantico.

¹⁷ «Zdorovo, kum Fadej!, Zdorovo, kum Egor,» («Salute, compare Fadej! Salute compare Egor») in Krylov, cit. da Ušakov (1935-40, II: 44).

quivalente russo funziona molto bene. Abbiamo dunque: *Sor Zucchina / Kum T'kva*, *Sora Zucca / Kuma T'kvočka*. *Don (Prezzemolo)* presentava una difficoltà quasi insormontabile nell'appellativo: la resa è con l'italianismo *Sin'or (Petruška)*, che è usato anche per *Sor Pisello / Sin'or Gorošek*, e che funziona ugualmente bene.

Da questa breve disamina si osserva che la resa russa dei NP del romanzo *Le avventure di Cipollino* presenta le strategie di riproduzione/adattamento tranne nel caso del protagonista e dei suoi familiari, dove si ha non-traduzione con esito straniante. La ricchezza lessicale della lingua russa, nonché la vasta gamma di suffissi nominali che possiede e l'uso frequente di alterazioni dei nomi hanno permesso alla traduttrice di avere buon gioco dei NP del romanzo di Rodari, utilizzando dei traduenti che sia a livello morfologico che semantico riproducono quasi sempre in modo efficace quelli del testo di partenza (tranne nei tre casi poco sopra citati), con minima perdita di informazioni e con scelte traduttive talvolta molto felici.

2. Gelsomino nel paese dei bugiardi

Gelsomino nel paese dei bugiardi, uscito in italiano nel 1958, è stato tradotto in russo per la prima volta nel 1960 da Oleg Ivanickij e Aleksandr Machov, con il titolo di *Džel'somino v strane lželcov*, in seguito sarà tradotto nuovamente da Irina Kostantinova e Jurij Il'in nel 1980 (*Džel'somino v strane lgunov*) e successivamente Machov riproporrà una versione rivista della sua precedente nel 2012. Il romanzo, ambientato in un paese immaginario in cui un sovrano usurpatore, re Giacomone, mette al bando la verità, costringendo i sudditi a dire sempre il falso, vede come protagonista un ragazzino dotato di una voce straordinaria, capace perfino di far crollare i muri e che insieme ai suoi amici fidati - tra cui un gatto zoppo disegnato col gesso da una bambina, Romoletta, che prende vita grazie alla poderosa voce - riuscirà a cacciare il tiranno e a ristabilire la pace e la verità nel paese.

I personaggi non sono molti, oltre a *Gelsomino*, abbiamo *re Giacomone*, *il maestro Domisol*, *Calimero la Cambiale*, gli amici: *Zoppino* (il gatto), *Bananito* (il pittore), *Benvenuto-mai-seduto*, *zia Pannocchia* e *Romoletta*.

Nella prima traduzione russa, il NP del protagonista è semplicemente traslitterato: *Džel'somino*, come nel titolo del romanzo precedente. In italiano *Gelsomino* è un NP derivato dal fiore, è un nome leggiadro, che rimanda all'idea di piccolo, dato il suffisso *-ino*; in russo si

perde il riferimento e le altre connotazioni e inoltre lo straniamento è più accentuato che in *Čipollino*, a causa dell'affricata palatale sonora [dʒ], che quella lingua non possiede. Quindi anche foneticamente si percepisce che si tratta di un NP straniero, italiano, data la desinenza finale M in *-o*. Il riferimento al fiore è recuperato con una glossa all'inizio del testo, laddove in italiano si ha: "Gelsomino è il suo nome da ragazzo, e con quel nome comparirà nella nostra storia" (Rodari 1958: 9), il russo aggiunge (in sottolineato): «V detstve mal'čika zvali Džel'somino – Žasmin, i pod etim imenem on ostanetsja v našej povesti» (Rodari 1960: 7). Essendo *žasmin* ('gelsomino') un M, avrebbe potuto essere utilizzato come traducevole, ma si è scelta la strategia della non-traduzione con glossa esplicativa, per non modificare il titolo e mantenere esplicita l'italianità del libro.

Il re *Giacomone* diventa *korol' Džakomon*, con la traduzione dell'epiteto e la traslitterazione del nome con un piccolo adeguamento morfologico (in russo i nomi M terminano sempre in consonante o in *-j*). Si perde l'accrescitivo italiano, che ha anche una sfumatura di dispregiativo.

NP come *Flavio Persichetti*, *Romolo Baroni*, *Piero Clementini*, *Pasqualino Balsimelli* sono semplicemente traslitterati, anche perché non veicolano informazioni aggiuntive, sono NP neutri. Lasciando *Romoletta* come tale, si perde la connotazione diminutivo-vezzeggiativa che serve in italiano a denotare il personaggio. *Maestro Domisol*, nome 'parlante' è comprensibile anche nella lingua d'arrivo, quindi la traslitterazione non genera perdita.

Più interessanti le rese di altri nomi 'parlanti': *Zoppino* e *Benvenuto-Mai seduto*. Il primo diventa *Koška-Chromonožka*, un termine duplice in cui il primo elemento indica che si tratta di un gatto (col diminutivo-vezzeggiativo), il secondo significa 'persona zoppa', riferito di solito a donna o bambino. Qui la strategia è quella della traduzione con esplicitazione, e la resa produce anche una rima tra i due elementi, il che rimanda alla tradizione russa dei racconti di fiabe, dove spesso i NP degli animali (antropizzati) sono costituiti da due membri legati da allitterazione o rima: il nome comune dell'animale, e il soprannome, che rivela la caratteristica del personaggio; es. in *Teremok* ('La casetta a torre') di Afanas'ev troviamo, tra gli altri, *myška-noryška* (lett. 'il topolino che si rintana'), *ljaguška-kvakyška* (lett. 'la rana quaquarina'), *blocha-poprygucha* (lett. 'la pulce nascondina') (Afanas'ev 2015: 634). Nel caso di *Zoppino* è certo presente anche un adattamento alla cultura del destinatario.

Benvenuto-Mai seduto, che anche in italiano presenta una rima tra i due membri del NP, di cui il secondo è il soprannome che serve da esplicitazione (il povero Benvenuto infatti non poteva mai né sedersi né sdraiarsi: ogni minuto che non passava in piedi, invecchiava di un giorno!) è reso in russo in modo ancora più esplicito come: *Benvenuto-Ne Sidjaščij Ni Minuty* (lett. 'Benvenuto che non sta seduto neppure un minuto'). Abbiamo insieme traslitterazione di un NP italiano più traduzione con aggiunta di informazione nel soprannome e rima (seppur imperfetta).

Una duplice strategia ricorre anche per il *Pittore Bananito / Chudožnik Bananito* e *Calimero-La cambiale* che diviene *Kalimer-Veksel'*, qui anche con adattamento morfologico nel NP.

La zia *Pannocchia*, nome 'parlante' che sta a indicare una figura alta (supera infatti i due metri) è in russo *Tetuška-Kukuruza*, con una piccola perdita, perché *kukuruza* è il termine generico per granturco/mais, e non quello specifico per la pannocchia, che è invece *počatok* (M) (*kukuruznyj*). Sia per il suono, quindi, che per il genere (F), si è scelta giustamente la parola generica, visto che anche il granturco è una pianta molto alta, che raggiunge i due metri nella realtà.

In definitiva, possiamo affermare che i NP di *Gelsomino nel paese dei bugiardi* presentino in russo varie strategie: non-traduzione con traslitterazione o con traslitterazione e adattamento morfologico; traslitterazione + traduzione, in certi NP composti; traduzione con adattamento e/o esplicitazione.

È da notare infine che nella seconda traduzione russa, uscita nel 1980, i criteri di traduzione dei NP sono profondamente mutati e si preferisce lasciare come tali gli originali. Ed infatti abbiamo, oltre a *Džel'somino, korol' Džakomone* (senza adattamento morfologico), *Coppino* per il gatto (che in russo perde del tutto la valenza di 'nome parlante' non veicolando più nessuna informazione), *Tetuška Pannokk'ja* (anche qui il nome non è più 'parlante', ma oscuro), *Romoletta, Bananito, Maestro Domisol'*. Benvenuto diventa *Benvenuto-ne-Prisjad'-ni-na-Minutu*, similmente alla resa della traduzione precedente, ma con l'imperativo al posto del participio presente (lett. 'Benvenuto, non sederti neppure un minuto'). Ciò serve anche a migliorare la rima. Infine, abbiamo *Kalimero* (lasciato senza adattamento) con l'appellativo di *Denežnyj Mešok* ('sacco di denaro') invece di *La Cambiale*. Questo è l'unico caso in cui i traduttori abbiano apportato una modifica cospicua rendendo più esplicito il carattere e il ruolo del personaggio.

3. Conclusioni

Dall'analisi fin qui condotta, si vede con chiarezza che le problematiche traduttive dei NP di ciascun testo erano assai diverse, cosa questa tipica della narrativa di non-verisimiglianza, per la quale proporre strategie generali è difficile se non controproducente. In *Cipollino* era in primo luogo necessario tradurre i NP, perché fosse chiara nella lingua d'arrivo l'ortaggio, il frutto o l'animale espressione dei singoli personaggi, nonché se essi appartenessero al mondo dei piccoli o dei grandi, cosa già denotata dal NP. E così infatti è stato, con l'esclusione del NP del protagonista per i motivi che abbiamo visto sopra. Le difficoltà erano date dalla forte presenza di nomi alterati, dal genere grammaticale dei nomi stessi, dall'adeguamento culturale dei titoli e degli appellativi. Ma, in definitiva, poche sono state le perdite a livello semantico e connotativo, visto che la lingua russa possiede caratteristiche morfologiche e un lessico adeguato alle strategie diverse che il traduttore di volta in volta ha messo in atto per ottenere il migliore risultato.

In *Gelsomino*, dove si mescolano NP privi di connotazione e nomi 'parlanti', nella prima traduzione si è potuto lasciare inalterati senza danno molti NP, fornendo in più l'informazione che si trattasse di NP italiani. Per quelli tradotti, anche in questo caso abbiamo visto che le strategie utilizzate sono state diverse, a seconda dell'equivalente lessicale che la lingua d'arrivo poteva offrire, con piccoli slittamenti semantici e con alcuni risultati di apprezzabile creatività. La traduzione successiva, invece, predilige a priori come strategia il mantenimento dei NP originali e questa scelta determina una grande perdita di informazioni e si rivela in definitiva come la meno efficace.

Bibliografia

- AFANAS'EV, Aleksandr N. (2015). *Russkie narodnye skazki*. Moskva: Eksmo.
- ARCAMONE, M. Giovanna (2009). L'onomastica letteraria oltralpe. *Il nome nel testo* 9: 183-196.
- BERTILLS, Yvonne (2003). *Beyond Identification. Proper Names in Children's Literature*. Åbo: Åbo Akademi University Press.
- BOERO, Pino *et al.* (eds.) (2002). *Rodari, le storie tradotte*. Atti del Convegno internazionale, Omegna 2000. Novara: Interlinea.
- DANILINA, Elena F. (1969). Kategorija laskatel'nosti v ličnyh imenach i vopros o tak nazyvaemych 'sakraščennyh': formach imen v russkom jazyke. In: *Onomastika*. Moskva, 149-161.

- DEBUS, Friedhelm (2000-2001). Funzioni dei nomi letterari. *Il nome nel testo* 2-3: 239-252.
- DEBUS, Friedhelm (2002). *Namen in literarischen Werken. (Er-)Findung - Form - Funktion*, Stuttgart: Akademie der Wissenschaften und der Literatur.
- EPSTEIN, B. J. (2012). *Translating Expressive Language in Children's Literature: Problems and Solutions*. Oxford: Lang.
- KAUCHTSCHISCHWILI, Nina (1970-1972). La funzione artistica dei nomi propri. *Ricerche Slavistiche* 17-19: 273-289 [rist. e-Samizdat 2004, II, 3, 121-128].
- NEWMARK, Peter (1981). *Approaches to Translation*. Oxford: Pergamon. [Trad. it.: *La traduzione: problemi e metodi*. Milano: Garzanti, 1988].
- NORD, Christiane (2003). Proper Names in Translations for Children. *Alice in Wonderland as a case in point. Meta: journal des traducteurs/ Meta: Translators' Journal* 48: 182-196.
- RODARI, Gianni (1951). *Il romanzo di Cipollino*. Roma: Edizioni di Cultura Sociale.
- RODARI, Gianni (1957). *Le avventure di Cipollino*. Roma: Editori Riuniti.
- RODARI, Gianni (1958). *Gelsomino nel paese dei bugiardi*. Roma: Editori Riuniti.
- RODARI, Džanni (1953). *Priključenija Čipollino*. Trad. di Zlata Potapova. Moskva.
- RODARI, Džanni (1960). *Džel'somino v strane lžecov*. Trad. di Oleg Ivanickij / Aleksandr Machov. Moskva.
- RODARI, Džanni (1980). *Džel'somino v strane lgunov*. Trad. di Irina Konstantinova / Jurij Il'in. Moskva.
- RODARI, Džanni (2012) *Džel'somino v strane lžecov*. Trad. di Aleksandr Machov. Moskva.
- SALMON KOVARSKI, Laura (1997). Onomastica letteraria e traduttologia: dalla teoria alla strategia. *Rivista Italiana di Onomastica* 3: 67-83.
- SALMON, Laura (2003/2004). L'antroponimia russa: semiotica, pragmatica, traduzione. *Quaderni di Semantica* 48: 278-332; 49: 39-101. [Traduzione ital. di Ead. *Ličnoe imja v russkom jazyke. Semiotika, pragmatika perevoda*. Moskva 2002].
- SALMON, Laura (2006). La traduzione dei nomi propri nei testi fenzionali. Teorie e strategie in ottica multidisciplinare. *Il Nome nel testo* 8: 77-91 (Arcamone, Maria Giovanna / Bremer, Donatella / De Camilli, Davide / Porcelli, Bruno (eds.). Atti del XXII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche. Sezione III. Pisa, 28.8-4.09.2005).
- SALMON, Laura (2007). Diminutivi e vezzeggiativi russi nella ricezione interlinguistica. Dal "culture shift" alla traduzione. In: Garzone, Giuliana / Salmon, Laura / Soliman, Luciana T. (eds.). *Multilinguismo e interculturalità. Confronto, identità, arricchimento*. Milano: LED, 125-143.
- SCHWARTZ, Cecilia (2005). *Capriole in cielo. Aspetti fantastici nel racconto di Gianni Rodari*. Tesi di Dottorato. Università di Stoccolma.
- SUPERANSKAJA, Aleksandra V. (1973). *Obščaja teorija imeni sobstvennogo*. Moskva: Nauka.

- ŠVEDOVA, Natalja Yu. *et al.* (eds.) (1980). *Russkaja Grammatika I-II*. Moskva: Nauka.
- VAN COILLIE, Jan (2006). Character Names in Translation. A functional approach. In: Van Coillie, Jan / Verschueren, Walter P. (eds.). *Children's Literature in Translation. Challenges and Strategies*. Manchester: St. Jerome, 123-139.
- VASMER (FASMER), Max (1986). *Etimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, I-IV. Moskva. [Trad. russa di Id. *Russisches etymologisches Wörterbuch*, I-III. Heidelberg 1950-58].
- UŠAKOV, Dmitrij N. (ed.) (1935-1940). *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka*, I-IV. Moskva.
- ZACCARELLO, Michelangelo (2003). Primi appunti tipologici sui nomi parlanti. *Lingua e stile* 38: 59-84.